

PROVINCIA DI TARANTO
COMUNE DI MARUGGIO

**Ripristino del passo di accesso al Porto di Campomarino
di Maruggio (Ta) - Autorizzazione ai lavori di dragaggio**



VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progettazione:

PROMED Engineering srl
Direttore tecnico
Dott. Ing. Carmelo Dellisanti

Sintesi non Tecnica

Committente:

Torre Moline spa
Via Vittorio Emanuele 41
Maruggio (TA)

1. - Premessa

Con Atto Formale n. 30/2001, la Capitaneria di Porto di Taranto ha concesso alla Torre Moline spa la gestione di un'area demaniale marittima ed il completamento del Porto di Campomarino di Maruggio (Taranto), destinato allo sviluppo sul territorio delle attività di diporto turistico.

La Torre Moline spa, al fine di garantire la sicurezza e la agevole navigazione nella struttura gestita intende realizzare il dragaggio dei fondali dell'imbocco del porticciolo ed interni al molo di sopraflutto al fine di ripristinare il passo di accesso alla struttura. Difatti, per gli effetti dell'Atto di Concessione 30/2001, i dragaggi del porto rientrano tra gli obblighi a cui è preposto il concessionario del porticciolo turistico.

Col passare degli anni, i fondali di accesso alla struttura, in particolare quelli relativi all'imboccatura del porticciolo e quelli contigui al versante interno del molo di sopraflutto, sono stati interessati da una riduzione notevole delle quote batimetriche per effetto della deposizione naturale di sedimenti marini determinata da correnti e mareggiate; ciò genera notevole disagio all'utenza, inducendo le imbarcazioni di diporto turistico ed i pescherecci a manovrare in condizioni di ridotta sicurezza, oltre che danno consistente alle attività commerciali di interesse della struttura. Tale situazione è attestata (*v. Allegati*) dai numerosi "Avvisi per la Marineria" ufficiali, emanati dalla Capitaneria di Porto di Taranto al riguardo. La medesima Capitaneria di Porto di Taranto ha, infine, ingiunto alla Torre Moline S.p.A. di attivare le procedure necessarie all'autorizzazione per l'escavo ed il ripristino delle quote batimetriche originarie dei fondali del porto, pena il decadimento della concessione in essere ai sensi e per gli effetti del Codice Marittimo vigente.

L'avvio dei procedimenti autorizzativi ha portato alle seguenti espressioni di pareri (*v. Allegati*) da parte degli Enti coinvolti:

- parere favorevole con prescrizioni; Regione Puglia – Settore Ecologia, nota 0421 del 10 Gennaio 2008;
- parere favorevole con prescrizioni; Regione Puglia – Gestione Demanio Marittimo, nota 7682 del 16 Giugno 2009;
- parere favorevole del Comune di Maruggio – Ufficio Urbanistica ed Edilizia con nota n. 3693 del 23 Marzo 2009
- esito positivo di integrazione al permesso a costruire relativamente al riutilizzo dei sedimenti marini per operazioni di sistemazione plano-altimetrica in ex cava di calcarenite di proprietà Ricinert S.r.l. in Contrada Acqua Dolce; Comune di Fragagnano (Ta) – Ufficio Tecnico, nota 5553 del 10 Luglio 2009.

E' da tener presente come la Torre Moline spa sia una società mista che vede la partecipazione, nella gestione del porticciolo di Campomarino, anche del Comune di Maruggio; altresì come la piccola struttura portuale sia una delle poche realtà ricettive per il diporto turistico estivo lungo tutto il versante orientale della litoranea jonico-salentina e d'importanza strategica per l'andamento delle attività commerciali connesse al turismo nella zona di appartenenza; il porticciolo è sede, tra l'altro, di scivolo pubblico per l'alaggio di imbarcazioni, quindi disponibile per tutta la cittadinanza; in definitiva, è rilevabile anche il significato di utilità pubblica che il progetto in discussione riveste.

2. Descrizione sintetica del progetto

Prima di procedere ai dragaggi, nel rispetto della normativa vigente e delle buone pratiche riguardanti tale tipo di attività, dovrà essere condotta una ispezione preventiva dei fondali dell'area con sistemi magnetometrici allo scopo di individuare la presenza di ordigni bellici sepolti; al verificarsi di tale eventualità, sarà necessario avviare le procedure presso l'Autorità Militare competente al fine di provvedere alla loro rimozione e/o bonifica.

Per quanto riguarda i dragaggi previsti dal progetto, questi interesseranno una superficie di fondale marino pari a 18.000 m², compresa tra l'imboccatura del porto ed il molo di sopraflutto, per una profondità media di scavo di 1,5 metri; il volume totale di sedimenti da rimuovere ammonta a 27.000 m³ equivalenti a circa 48.600 tonnellate di materiale sabbioso.

I sedimenti da dragare, secondo quanto accertato da specifiche analisi dell'ARPA di Taranto, posseggono caratteristiche chimico - fisiche ottimali per i dragaggi previsti, in quanto non sono inquinati e posseggono tessitura sabbiosa medio - fine.

Per lo scavo verrà utilizzato un escavatore a braccio rovescio o, in alternativa, un pontone auto caricante dotato di scavatore. Il materiale dragato viene trasportato a terra mediante il medesimo pontone o da betta di idonea capacità e depositato all'interno di una vasca di colmata opportunamente predisposta.

La vasca verrà realizzata fuori terra con rilevati in materiale arido ben compattato, di altezza pari a circa 2 metri, con fondo in materiale lapideo grossolano e dotata di un

rivestimento interno impermeabile in geomembrana del tipo HDPE. Le dimensioni della vasca previste saranno di circa 30x20x2 metri.

La vasca di colmata comprende una annessa vasca di decantazione in cui refluirà, mediante opportune pendenze o con ausilio di pompe aspiranti, l'acqua drenata dall'asciugatura naturale dei sedimenti per essere privata delle frazioni di sedimento più fini rimaste in sospensione; le acque della vasca di colmata, del tutto omogenee per caratteristiche chimico-fisiche a quelle del bacino di provenienza verranno quindi restituite al medesimo bacino portuale.

La vasca di colmata verrà collocata al termine della banchina alla radice del molo di sopraflutto dal lato interno del porto (v. *Allegati*).

I sedimenti asciutti verranno caricati con pale meccaniche gommate su camion telonati ed impermeabilizzati per essere trasportati al recapito finale.

In ottemperanza a quanto prescritto nei pareri regionali, nei quali era indicata l'opportunità di riutilizzare il materiale dragato in virtù delle sue buone caratteristiche qualitative, i sedimenti dragati verranno utilizzati in attività di risistemazione plano-altimetrica di una ex-cava di calcareniti sita nel territorio di Fragagnano alla contrada Acquadolce, di proprietà della Ricinert S.r.l.; per tale attività le ditte coinvolte hanno già ottenuto nullaosta dal Comune interessato. Il cantiere, considerate tutte le attività in progetto, avrà durata temporale di 90 giorni.

3. Conformità alle norme ambientali ed agli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Il sito di intervento è configurabile come piccola struttura portuale ad uso turistico e sorge sulla fascia costiera di affaccio dell'abitato della località balneare di Campomarino di Maruggio. Dal punto di vista vincolistico, l'area appartiene ad Ambiti Territoriali Estesi di Tipo B oltre che agli Ambiti Territoriali Distinti in quanto inclusa in Zona Litoranea, secondo quanto previsto dal PUTT regionale. La sua appartenenza alla fascia costiera la include nelle aree vincolate dai Decreti Galasso (Galassini). Nel sito e nelle sue vicinanze, non sono presenti resti archeologici, manufatti storici o dal consistente valore artistico; la struttura si presenta edificata e servita da viabilità, pertanto inquadrabile come "territorio costruito".

Si ribadisce, comunque, come l'intervento non preveda alcuna modifica dello stato dei luoghi esistente, in termini di nuove volumetrie o cubature edilizie, usi del suolo, alterazioni della percezione visuale del sito, o qualsivoglia altro tipo di disturbo relativo alla componente "paesaggio"; l'intervento consta di attività temporanee interessanti prevalentemente i fondali marini, al termine delle quali i luoghi verranno restituiti integralmente al loro stato originario. In base alle norme tecniche del PUTT ed a quanto affermato si ritiene che l'intervento sia pienamente conforme agli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti sul territorio regionale e che la sua realizzazione non comporti autorizzazione paesaggistica.

Il sito non appartiene ad aree a rischio idraulico o geomorfologico, secondo quanto riportato nelle cartografie del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico regionale; pertanto l'intervento è conforme anche a quanto previsto dalle norme del PAI. Si rappresenta,

inoltre, come con recente sentenza n. 128/2009 del 06.07.2009, il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche abbia accolto il ricorso n. 121/2006 proposto dal Comune di Maruggio contro l'Autorità di Bacino della Puglia per l'annullamento della delibera n. 39 del 30.11.2005 del Comitato Istituzionale della stessa Autorità, recante l'approvazione del Piano di Bacino della Puglia, stralcio "assetto idrogeologico". Ciò ha determinato il decadimento dei vincoli imposti dal PAI per il territorio comunale di Maruggio, come riportato anche nell'Avviso alla cittadinanza del Sindaco, emesso il 13 Agosto 2009 (*v. Allegati*)

Nell'area vasta di appartenenza del sito, è riscontrabile la presenza dell'area SIC "Duna di Campomarino", appartenente alla Rete Natura 2000 di interesse comunitario, comprendente una porzione di fascia costiera ad est e ad ovest della località balneare pari a 9 km di estensione lineare, oltre che una corrispondente fascia di fondale marino a circa 400 metri dalla linea di riva che segue il medesimo andamento geografico delle aree protette a terra; la superficie del SIC ammonta complessivamente a circa 152 ha. Le stesse aree fanno parte anche della più ampia Riserva Regionale Orientata denominata "Duna di Campomarino e Torre Borraco".

Tali aree protette rispondono alla esigenza di conservare gli habitat dunali e marini di interesse comunitario e dall'indubbio valore naturalistico presenti in loco.

Il porto di Campomarino, comunque, non appartiene alla perimetrazione delle aree protette citate; le attività previste per la realizzazione del progetto, inoltre, non si svolgono od interessano direttamente alcuna area di terra o di mare inclusa nei siti protetti.

A tale riguardo, va ricordato che la Torre Moline spa, in ottemperanza alle prescrizioni emanate con i pareri regionali, sottopone il progetto in questione anche alla procedura di

Valutazione di Incidenza contestualmente alla procedura di VIA, in ottemperanza al DGR 304 del 2006 (*vedi Studio di Incidenza allegato al SIA*).

Dal punto di vista normativo, tanto a livello comunitario quanto nazionale, si riscontra un certo livello di vaghezza del quadro legislativo rispetto alla questione dei dragaggi portuali. È di recente emanazione da parte del Ministero dell'Ambiente il Decreto Ministeriale 7 Novembre 2008 "Disciplina delle operazioni di dragaggio nei siti di bonifica di interesse nazionale", in conseguenza alle esigenze di riordino normativo scaturite da alcuni articoli di legge precedentemente introdotti con la Finanziaria del 2007; tale norma riguarda nel merito solo i SIN soggetti a bonifica; diverso è il caso del Progetto qui proposto, riferito ad un sito non appartenente alla tipologia di interesse del Decreto e nel quale i sedimenti da dragare non sono interessati da inquinamento; pertanto le norme del DM 7 Novembre 2008 non appaiono direttamente applicabili al progetto riguardante il Porto di Campomarino di Maruggio.

Sotto il profilo normativo prettamente ambientale, l'elaborazione progettuale ha tenuto in debito conto delle norme di tutela ambientale di cui al D. lgs. 152 del 2006 e successive modifiche, specie per quanto attiene alla tutela della qualità delle acque ed alla gestione di materiali provenienti dagli scavi; utile è stato anche il riferimento ad alcuni documenti della letteratura scientifica relativa all'argomento, ed in particolare a quanto discusso nel "*Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini*" elaborato da APAT-ICRAM (ora ISPRA) riguardo le attività di dragaggio.

Sul piano delle autorizzazioni ambientali e dell'individuazione degli Enti competenti, il Progetto è individuato, in seguito al trasferimento di competenze seguito all'emanazione della Legge Regionale 14 giugno 2007 n. 17, tra quelli riportati all'Allegato B della Legge Regionale 11 del 2001 e ss.mm.ii., avente ad oggetto "*interventi soggetti a procedura di*

verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 16", e precisamente all'Elenco B.2 (competenza provinciale) al punto B.2.ae ter) opere di dragaggio dei sedimenti marini e di prelievo di materiali litoidi anche ai fini di riutilizzo, escluse le operazioni inserite in interventi di bonifica di siti inquinati, così come definiti dalla parte IV del decreto legislativo n. 152/2006. La Torre Moline spa, al fine di agevolare la valutazione ambientale del Progetto da parte dell'Ente Provincia di Taranto, visti anche i profili di urgenza ed interesse pubblico connessi alla sua realizzazione, ha preferito sottoporre il progetto direttamente al procedimento di VIA, anche al fine di poter usufruire di uno strumento, quale lo Studio di Impatto Ambientale, certamente più dettagliato e completo ai fini delle valutazioni ambientali, rispetto alla documentazione richiesta dalla procedura preliminare di Valutazione di Assoggettabilità.

4. Il progetto e le principali pressioni ambientali

In linea generale il dragaggio dei fondali è attività portuale rilevante, idonea ad alterare l'equilibrio ambientale, ove non condotta nel rispetto di regole e principi fissati a presidio dell'ambiente; si tratta comunque di attività di fondamentale importanza per le strutture portuali di ogni ordine di grandezza; nel caso in esame i dragaggi previsti sono inquadrabili in quelli realizzati a fini manutentivi, tesi a ripristinare quote batimetriche dei fondali compatibili con il pescaggio del tipo di imbarcazioni costituenti l'utenza di interesse. Si tratta quindi di operazioni necessarie ed imprescindibili da tenersi periodicamente, in genere dopo un certo numero di anni; i tempi di questi interventi sono determinati dalla velocità locale della deposizione dei sedimenti, dovuta all'azione delle correnti, alle mareggiate, ai trasporti attivi generati anche dalle stesse attività portuali, e fortemente influenzata anche dal regime idrodinamico locale.

Tutto quanto affermato rende improponibile la cosiddetta opzione “zero” di non realizzazione del progetto, che equivarrebbe:

- al permanere di condizioni di navigabilità disagiati e pericolose nelle aree di accesso alla struttura, attestate anche dalla Capitaneria di Porto;
- al ritiro della concessione in essere per la gestione della struttura, con ricadute prevedibili sugli interessi di Torre Moline spa;
- alla determinazione di danni economici per il bilancio del Comune di Maruggio ed a ricadute rilevanti anche per lo sviluppo turistico e commerciale dell'area di influenza del porticciolo.

Nella progettazione dell'intervento sono stati accuratamente analizzati i possibili impatti che la sua realizzazione potrebbe generare sull'ambiente, inteso nella molteplicità delle matrici ad esso ascrivibili, quindi relative all'ambiente naturale, all'ambiente fisico, alla salute umana.

Ambienti naturali

Per quanto attiene agli impatti sull'ambiente naturali, ribadito che il progetto è sottoposto anche a Valutazione di Incidenza, si è compiuta una analisi riguardante sia gli ambienti terrestri che quelli marini dell'area di localizzazione del sito. Il progetto prevede interventi riguardanti i fondali marini ed alcune operazioni a terra condotte esclusivamente all'interno della struttura portuale. Per tali ragioni si possono escludere con tranquillità eventuali impatti determinati su habitat e specie delle locali dune costiere, in quanto non interessate in maniera diretta (uso di suoli, edificazioni) o indiretta (emissioni, polveri, rumori) da nessuna delle attività in esame, oltre che distanti dal porto

di Campomarino; ulteriore barriera fisica è offerta inoltre dall'abitato della omonima località balneare che sorge intorno alla struttura portuale.

In quanto agli habitat marini, la significatività di effetti generati dai dragaggi portuali su di essi è riconosciuta essere in diretta corrispondenza, dalla documentazione scientifica di settore, con il grado di inquinamento dei sedimenti da dragare, la granulometria degli stessi, l'efficacia delle misure di mitigazione adottate, l'entità dimensionale dell'intervento.

I sedimenti da sottoporre ai dragaggi in esame, secondo analisi effettuate da ARPA Taranto, non contengono inquinanti in concentrazioni rilevanti, con valori molto al di sotto dei limiti tabellari imposti dall' Allegato 5 alla Parte IV del D. lgs. 152 del 2006, in alcuni casi persino nulli o vicini alla soglia della rilevazione analitica; sono, inoltre, sedimenti per il 98 % costituiti da sabbie medio - fini; si tratta quindi di sedimenti con valori omogenei al fondo naturale, assolutamente compatibili con la movimentazione operata dai dragaggi, in quanto incapaci di generare rilascio di inquinanti a detrimento della qualità delle acque marine o risospensione e trasporto di materiale ultrafine di matrice limosa o siltosa, a danno delle condizioni di trasparenza delle acque medesime e degli organismi viventi.

La diffusione di materiale sospeso o di eventuali sostanze inquinanti, seppure non rilevate, è inoltre impedita dall'effetto barriera operato dai moli di contenzione della struttura, dal momento che i dragaggi si svolgono quasi esclusivamente sui fondali interni al porticciolo, e dalla opportuna applicazione di panne antitorbidità per tutta la durata dei lavori. L'entità dimensionale dell'intervento è, di fatto, modesta, in proporzione alla piccola dimensione del sito e dei fondali interessati.

Tutte le considerazioni fatte, a cui si aggiunga una distanza dalla costa di almeno 700 metri rilevata per le praterie di *Posidonia oceanica*, habitat di precipuo interesse per i fini conservativi dell'area marina appartenente al SIC "Duna di Campomarino", e l'assenza di

habitat e specie marine di pregio nei fondali contigui al sito, portano a escludere impatti ambientali significativi generabili sull'ambiente marino dalla realizzazione del progetto.

Ambiente fisico - Suolo e rifiuti

Come già ribadito, il Progetto non prevede edificazioni di strutture definitive o qualsivoglia altra opera richiedente occupazione definitiva o nuova destinazione di suolo.

Lo smantellamento della vasca di colmata, realizzata per il contenimento temporaneo dei sedimenti, determinerà la produzione di rifiuti inerti destinati allo smaltimento in discarica secondo normativa vigente. Nelle considerazioni riguardanti la produzione di rifiuti connessa alla realizzazione del progetto non rientrano i sedimenti dragati, in quanto rientranti a buon diritto nella categoria di cui all'art. 186 del D. lgs. 152 del 2006, comma 1 relativa a "terre e rocce da scavo ottenute quali sottoprodotti"; infatti, i materiali sabbiosi corrispondono pienamente alla definizione vigente di sottoprodotto poiché:

- il loro ulteriore utilizzo è certo sin dalla fase di produzione (oltre che previsto da specifiche prescrizioni nei pareri regionali);
- l'utilizzo avviene senza ulteriori trattamenti in grado di determinare modifiche chimico-fisiche alle caratteristiche merceologiche (è previsto il semplice drenaggio dell'acqua in eccesso dai sedimenti al fine di ottimizzarne la palabilità);
- l'utilizzo forma parte integrante di un processo produttivo (nel caso in oggetto, il rimodellamento di ex-cava).

Ambiente fisico - Acque

Riguardo le valutazioni di impatto relative alla qualità delle acque, valgono le considerazioni fatte in precedenza per gli habitat dell'ambiente marino. Le qualità chimico - fisiche dei sedimenti permettono di escludere effetti di inquinamento o di innalzamento

della torbidità a carico delle acque marine; le medesime considerazioni sono valide anche per le acque drenate dai sedimenti in asciugatura nella vasca di colmata, la cui restituzione al bacino di provenienza, dopo la fase di decantazione, è da considerarsi del tutto ininfluyente dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Ambiente fisico - Aria, rumore, salute

Riguardo la componente aria, nel progetto, non sono individuabili fasi operative od attività in grado di generare emissioni di gas od altre sostanze nocive per l'atmosfera, il clima, la salute umana. Il Progetto, prettamente di natura manutentiva e non inclusivo di ampliamenti del porticciolo o edificazioni di nuovi moli di attracco, non determinerà alcun incremento del traffico marittimo in zona, che rimane di natura modesta ed esclusivamente turistica. E' da escludersi, inoltre, qualsiasi rilascio di polveri dal materiale dragato deposto nella vasca di colmata, in quanto lo stesso giace in ovvie condizioni di elevata umidificazione.

Modeste emissioni di polveri e di gas di scarico verrebbero generate, come prevedibile, dalle attività dei mezzi di lavoro e di trasporto, seppure il progetto preveda una limitata movimentazione di mezzi pesanti (circa 25 viaggi al giorno ed opportunamente telonati) ed una altrettanto ridotta attività di mezzi di lavoro a terra (2-3 unità di pale gommate); giova ricordare, anche a tale proposito, l'entità limitata dei lavori e la loro circoscrizione tutta all'interno della struttura portuale. Si provvederà comunque alla bagnatura periodica delle piste di transito del porticciolo utilizzate durante le attività e delle gomme dei mezzi di trasporto, oltre ad effettuare le operazioni di carico/movimentazione con la massima accuratezza e con velocità ridotta dei mezzi coinvolti; si controllerà che questi ultimi operino sempre in condizioni di soddisfacente stato di manutenzione.

Durante la realizzazione delle attività in progetto, sarà prevedibile anche un moderato innalzamento del livello di rumore, riconducibile ad alcuni mezzi meccanici in funzione od al transito periodico di automezzi; tale aumento è ovviamente di natura transitoria, per cui, terminate le operazioni di realizzazione dell'opera, le modifiche temporanee all'ambiente acustico del sito cesseranno definitivamente.

Si precisa, infine, che la località di Campomarino di Maruggio, in quanto prettamente di natura turistico - balneare, risulta essere praticamente disabitata nei periodi al di fuori della stagione estiva. La Torre Moline spa intende realizzare le attività di progetto in coincidenza di tali periodi; ciò minimizza fortemente qualsiasi possibilità di disturbo alla cittadinanza e, d'altro canto, risponde alla necessità della struttura di essere pienamente operativa nella stagione estiva, quella cioè di massimo interesse commerciale.

In conclusione, la realizzazione delle attività in progetto non è in grado di determinare impatti relativi alla qualità dell'aria ambiente dell'area interessata né ogni altro impatto diretto o indiretto sulla salubrità delle condizioni di vita della popolazione.

5. Misure di prevenzione e mitigazione d'impatto

Si è già avuto modo di anticipare sommariamente alcuni presidi e buone pratiche che si intendono attivare al fine di mitigare ogni possibile fattore di impatto ambientale connesso alla realizzazione del Progetto, che qui si intende ricapitolare in maniera dettagliata.

Tra questi, di grande importanza è l'azione di contenimento preventiva della diffusione di sedimenti in sospensione a partire dalle aree sottoposte a dragaggio, operata attraverso l'applicazione di specifiche panne antitorbidità marine.

Le *turbidity curtains* (sovente realizzate impiegando geomembrane impermeabili galleggianti) vengono usate durante operazioni portuali a rischio ambientale ed hanno lo scopo di evitare la diffusione/dispersione di inquinanti o di sedimenti inquinati verso aree limitrofe a quelle di intervento. Pur non operando nel contesto ambientale descritto, si è scelto comunque di applicare tale presidio durante tutto lo svolgimento dei lavori.

Le panne, opportunamente zavorrate per stabilizzarsi sul fondale, verranno applicate con l'ausilio di una piccola imbarcazione, prima dell'inizio delle attività in modo da circoscrivere completamente le aree da dragare. Si tratta di una tecnica efficace ed anche flessibile, poiché le panne possono essere ritirate e posizionate nuovamente in diverse aree di intervento. Comunque sia, verranno tenute sotto controllo visivo le aree limitrofe ai dragaggi al fine di interrompere le attività in caso di fenomeni di consistente intorbidamento delle acque. I dragaggi verranno svolti in condizioni meteo-marine compatibili con tale attività, quindi al di fuori di fasi di mareggiata e di forte corrente marina.

Durante il trasporto a terra i sedimenti verranno stivati nel pontone dragante od in via alternativa, in betta di trasporto, comunque in stato di isolamento atto ad impedire qualsiasi ricaduta occasionale del materiale nelle acque del bacino.

L'impermeabilizzazione della vasca di colmata, attraverso l'utilizzo di materiali aridi di costruzione e la deposizione opportuna ai lati e sul fondo, di membrana tipo HDPE, isolerà del tutto il tout-venant dei dragaggi dall'ambiente esterno; si tratta di modalità operative riferite normalmente a sedimenti inquinati, che nel Progetto in esame vengono

implementate anche se in presenza di sedimenti dalle ottime caratteristiche ambientali e non interessati da inquinamento.

Riveste certamente carattere mitigativo anche il riutilizzo del materiale sabbioso dragato in risistemazione di cava, che non andrà quindi a riempire spazi di discarica, né verrà smaltito in modalità meno ecocompatibili, quali l'affondamento in mare, consentito dalle norme vigenti.

Il controllo sulle fasi di cantiere avverrà di concerto con le competenti Autorità locali. A tale proposito, in ottemperanza a quanto prescritto nei pareri regionali, verrà concordata con la Struttura Tecnica Periferica regionale di Taranto – Gestione Demanio Marittimo, la presenza di un assistente tecnico per la verifica e la vigilanza delle operazioni e del rispetto di quanto prescritto dagli Enti di competenza; altresì, verranno comunicati preventivamente agli enti coinvolti le date, gli orari, la ditta responsabile dei dragaggi, i mezzi necessari al corretto svolgimento delle operazioni di cantiere.

Si è fatto cenno anche all'intenzione della Torre Moline spa di realizzare opportunamente l'intervento al di fuori dei mesi estivi, quando cioè la esigua presenza abitativa nella località di Campomarino, permette di operare senza arrecare disturbo all'ambiente urbano ed alle attività umane.